



◆ Sulla legge elettorale la maggioranza si ritrova compatta sul progetto discusso dalla segreteria della Quercia

◆ Il premier con Prodi al convegno dell'Anci «Le regole si decidono con tutti» I cossighiani tornano a parlare di crisi

Coro di sì al turno unico Convince la proposta Ds D'Alema a Catania: priorità alle riforme

ROMA Dalla maggioranza arriva un coro di sì alla proposta di riforma della legge elettorale fondata sul turno unico avanzata da Walter Veltroni. Ma sul fronte del governo continuano le fibrillazioni. Ieri il cossighiano Sanza ha scatenato un putiferio annunciando: «Il 23 si apre la crisi, la crisi di Natale. Cossiga ha già in tasca le lettere di dimissioni di Folliani e Scognamiglio». Poi è arrivata la replica di Folliani: «Del 23 dicembre e delle lettere non ne so nulla. La crisi di Natale mi pare una battuta di Sanza». Infine è arrivata la correzione dello stesso Sanza: «Le decisioni che assumeremo saranno naturalmente a tempo debito concordate tra tutti i parlamentari e con gli attuali membri del governo...». Allarme rientrato. Ma i problemi restano visto che Cossiga reclama una crisi vera al momento del cambio nel governo.

Quanto alla legge elettorale, il segretario della Quercia ha ufficializzato l'ipotesi sulla quale i Ds stanno lavorando per mettere a punto un testo (75% di maggioritario, premio di maggioranza e diritto di tribuna ricavabili dal restante 25%, abolizione dello scorporo, premier e vicepremier indicati sulla scheda) e questa volta gli alleati hanno reagito positivamente. Tanto che il verde Maurizio Pieroni non ha dubbi: «La proposta può raccogliere in Parlamento i voti sufficienti per essere approvata a prescindere dai ricatti quotidiani del Polo». Ma il premier D'Alema, parlando a Catania al convegno dell'Anci dove è intervenuto anche il presidente della Ue Romano Prodi, dopo aver messo l'accento su priorità e urgenza delle riforme, ha ammonito: «Non possono però essere fatte a colpi di maggioranza». La legge elettorale è un obiettivo da raggiungere «in questa legislatura», ma serve, appunto, un coinvolgimento dell'opposizione. Non sembra tuttavia che dentro il Polo alberghino disponibilità in questo senso. Il segretario di An

da due giorni, da quando cioè si sono cominciati a delineare i contorni della proposta di legge elettorale, a dicendo che si tratta di un «pasticcio». Ieri ha ribadito che la proposta «non supera il quesito referendario». Che comunque non ci sono oggi le condizioni di una intesa. Inutile anche l'invito del socialista Boselli che chiede a Berlusconi un «chiaro pronunciamento» per sciogliere la sua riserva fra proporzionale e maggioritario. Il Cavaliere, troppo impegnato in questi giorni a boicottare la legge sulla par condicio, ogni volta che parla della maggioranza ripete un leit motiv: «Con questi qua, con questa gente, queste persone che sembrano Ridolini, che dialogo si può fare? Dobbiamo vincere le elezioni e mandarli a casa». Così anche ieri. Ma quale legge elettorale preferisca non lo dice mai per non dare contro ad una delle due anime forziste (maggioritaria e proporzionalista), salvo sparare a zero sul referendum sul quale punta invece tutte le sue carte (75% di maggioritario, premio di maggioranza e diritto di tribuna ricavabili dal restante 25%, abolizione dello scorporo, premier e vicepremier indicati sulla scheda).

Ieri il via libera a Veltroni è arrivato sia dal Ppi che dall'Udeur. Il segretario dei popolari Castagnetti ha sottolineato che la proposta di Veltroni «muove le mosse dalla nostra idea di trasferire alla Camera il sistema del Senato e aggiunge alcuni emendamenti sui quali vale la pena di riflettere». Franceschini ha precisato che «si può accettare l'indicazione del premier (nella scheda ndr) perché non si tratta di introdurre un'elezione diretta del capo del governo sul modello israeliano ma di votare la coalizione formalizzando davanti agli elettori il nome di colui che la coalizione indica come leader». Quanto a Mastella, ha colto l'occasione per lanciare un messaggio alle forze minori del centro sinistra: «Se i

partiti minori temono in questo modo di essere fagocitati nulla ci vieta di ipotizzare una coalizione di centro che controllino la sinistra».

Soddisfatto anche Marco Rizzo, Pdc. Sostiene che «la proposta Veltroni ha tutte le carte per poter essere approvata da questo Parlamento: si tratta di mettere la maggioranza intorno a un tavolo e discutere serenamente». I cossighiani sulla legge elettorale non si mettono di traverso. Angelo Sanza ribadisce che preferirebbe il doppio turno ma poi prende atto che «Veltroni ha cambiato idea per acccontentare i partiti piccoli della coalizione». Dunque: «Noi non ci irridiremo». Se si mettono nel conto i socialisti e il leader dell'Asinello, Arturo Parisi che sul turno unico ha già espresso disponibilità (anche se fra i Democratici, su questo fronte, si avverte qualche scricchiolio) si può dire che ieri il segretario della Quercia abbia fatto l'en plein. Almeno all'interno della maggioranza. L. U. B.

L'INTERVISTA ■ GIORGIO BOGI, segreteria Ds

«Così combatteremo la frammentazione»



L'esponente dei Democratici di sinistra
Giorgio Bogi
e sopra
un seggio elettorale

LUANA BENINI
ROMA Bogi, doppio turno di collegio, bello ma impossibile? «Proprio così. Una volta constatato che il doppio turno aveva troppi oppositori dentro la maggioranza abbiamo pensato di percorrere un'altra strada».

Salvi ha obiettato che la svolta dal doppio turno al turno unico deve essere oggetto del confronto congressuale... «Se aspettiamo il congresso i tempi si allungano un po' troppo. E poi nella mozione di Veltroni è contenuta una frase in cui dopo aver indicato la scelta per il doppio turno si ammette la possibilità di considerare altre soluzioni...».

Si parte dalla proposta già avanzata da Antonio Soda... «Sì. Anche altri però, come Barbera, propongono a suo tempo soluzioni simili. Una nuova legge elettorale è importante per portare a termine la transizione: si tratta di garantire una rappresentanza il più possibile adeguata al volere popolare e di garantire la stabilità del governo, al tempo stesso bisogna favorire l'omogeneità delle coalizioni...».

qualora ve ne fosse la possibilità, darebbero garanzie molto forti. Tuttavia anche in una legge elettorale, che come si sa è legge ordinaria, possono essere studiati meccanismi che impediscano la sottrazione della deliberazione popolare attraverso successivi spostamenti dei parlamentari».

Pensate ad una norma antiribaltone contenuta nella stessa legge elettorale? «Esatto. Questa è una delle nostre linee di lavoro. Uno degli elementi che possono garantire la stabilità è ad esempio

il premio di maggioranza. I parlamentari eletti sono parte di una coalizione che ottiene un premio di maggioranza. Il numero finale dei seggi deriva anche da questo premio a differenza di oggi (ogni eletto conta per sé). Già questo vincola la maggioranza».

La sinistra ds obietta che il turno unico esalta il potere di interdizione delle piccole formazioni.

«Questo è un altro dei problemi che abbiamo di fronte. Non c'è dubbio che il turno unico enfatizza il potere contrattuale delle piccole formazioni che dopo il voto sul simbolo unico possono riaggirare separatamente a livello parlamentare. Il loro potere contrattuale si manifesta in due occasioni: al momento della selezione delle candidature e dopo, nei confronti del governo. Si può agire sul piano della organizzazione dei gruppi parlamentari alzando ad esem-

pio la quota dei parlamentari che occorre per la formazione dei gruppi (fra l'altro la Camera ha già stabilito che per la prossima legislatura i gruppi debbano essere costituiti da almeno 30 deputati). Si può anche, come propone D'Alema, fare in modo che tutti gli eletti con lo stesso simbolo facciano parte dello stesso gruppo parlamentare. Si può infine agire sui meccanismi di finanziamento pubblico, adottando meccanismi che non agevolino la frammentazione...».

Pensate cioè di combattere la frammentazione anche su piani diversi dalla legge elettorale... «Almeno su altri due piani: regolamenti parlamentari e finanziamenti pubblici». Questo però non esclude il problema che con il turno unico i piccoli partiti abbiano un potere ricattatorio... «È vero, non lo esclude. Infatti occorre una riflessione nel merito. Tuttavia il problema vero non è tanto la contrattazione delle candidature, ma impedire che la frammentazione, dopo le elezioni, metta il governo in una condizione di precarietà costante».

Torniamo alla proposta: 75% di maggioritario e 25% da usare come premio di maggioranza e come diritto di tribuna. Con quali modalità? «Le soluzioni tecniche possono essere varie. Si può stabilire un premio di maggioranza fisso, esempio 15% dei seggi,

oppure si può pensare a un premio di maggioranza variabile finalizzato a consentire il raggiungimento ad esempio del 55% alla coalizione che vince. C'è anche un altro aspetto da considerare. Se si stabilizza la maggioranza con un premio si riduce di fatto il potere parlamentare dell'opposizione in termini numerici. Bisogna allora porsi, contestualmente alla legge elettorale, anche il problema del cosiddetto statuto dell'opposizione».

Come procederete? «Il gruppo che io coordino produrrà una bozza Ds in tempi brevi, giorni non settimane. Non un testo rigido. Una ipotesi di turno unico su cui confrontarsi con il governo e con gli altri partners per giungere a un testo di maggioranza da sottoporre anche all'opposizione...».

Fini ha già bocciato la proposta Soda dicendo che non supera il quesito referendario. Berlusconi non si sa ancora cosa vuole. Il confronto con il Polo sembra complicato.

«Fini sbaglia. La proposta di turno unico che stiamo delineando supera largamente il quesito referendario. In questa ipotesi non esisteranno più liste di partito. Il candidato va nel collegio con il simbolo della coalizione. L'accordo con il Polo è complicato, ma anche la destra, se pensa di avere buone chance alle elezioni, non può che essere favorevole alla stabilità del governo».

Se non sarà possibile l'intesa con il Polo la maggioranza farà comunque la legge? «Certamente. Fra l'altro il risultato referendario non basterebbe a garantire la stabilità».



SEGUE DALLA PRIMA

Se consentiamo a questa frattura di permanere e di approfondirsi, se restiamo accampati nel recinto del welfare tradizionale, la sinistra è sconfitta. Praticamente ed anche culturalmente, perché quel vecchio blocco è basato su un criterio di cittadinanza che noi - se vogliamo difendere i nostri valori - non possiamo accettare. Il cittadino-tipo del nostro welfare è cittadino solo in quanto maschio, adulto, occupato, sindacalizzato. Lo schema tiene fuori - esclude - i giovani, le donne, i più deboli, ed anche i più nuovi. La sinistra che vogliamo deve, invece, progettare una protezione sociale autenticamente inclusiva, che difenda veramente ed efficacemente i più deboli. Abbiamo così bisogno di uno Stato sociale che investa di più sul futuro, sulle nuove generazioni, che sposti risorse verso l'innovazione, la formazione, offra più opportunità, più chances di vita, anche riducendo il margine delle garanzie e delle sicurezze. Uscendo dalla rigidità del vecchio compromesso "socialdemocratico" - che nella forma italiana assistenziale ha avuto aspetti particolarmente degenerativi - e contrastando l'individualismo competitivo e brutale della cultura ultraliberista. Con un progetto di società più aperta, mobile, flessibile, in un quadro di diritti ed opportunità. Dobbiamo lavorare a questo, se non vogliamo essere ricacciati in una posizione conservatrice, anche se nobilmente conser-

D'Alema: «Dobbiamo superare il "welfare" tradizionale»

vatrice. E' qui l'importanza della relazione tra liberazione dai lacci che frenano la possibilità di concorrere, dalle corporazioni, dalle barriere di ingresso, ed una società di cittadini consapevoli dei propri diritti, forti nel loro rapporto con la burocrazia e con una sfera pubblica finalmente al loro servizio. Non è possibile che il talento e la professionalità di un giovane debbano essere umiliati soltanto perché quel ragazzo non ha avuto la fortuna di nascere nella famiglia giusta. Avviare un'impresa, muoversi, viaggiare e studiare in un altro paese sono attività e scelte che lo Stato deve favorire e non ostacolare. E' per questo che la riforma di uno Stato sociale aperto ai più deboli e meno corporativo può costituire il fondamento di una società più equa e più giusta nel rapporto tra le generazioni: una società meno chiusa nelle proprie paure: una società che ha paura delle sue potenzialità, che trascura le sue migliori energie è una società che ha perduto slancio, tensione, speranza. Ed è per questo che la politica deve affermare la natura universale di alcuni diritti e permettere a tutti di essere rappresentati. Ma soprattutto deve fare in modo che il lavoro sia al servizio delle

persone e non viceversa. I tempi del lavoro e della vita, come sanno bene le donne e i giovani, rispondono ancora alle esigenze di una società che non è quella di oggi. Il nostro impegno deve essere volto - e già lo è - a formulare una strategia che ponga al centro dell'attenzione la riorganizzazione dei tempi di vita e di lavoro della società italiana, a favorire un allargamento degli accessi al mercato del lavoro, nonché a porre le condizioni perché il concetto di «la sinistra è sconfitta» si reimpiegabilità non sia una parola vuota. Solo così, del resto, è possibile affrontare seriamente il capitolo della flessibilità, e «seriamente» vuol dire concepire la flessibilità non contro ma nel rispetto di questi diritti. Il lavoro va premiato: bisogna ridefinire ed integrare il sistema di imposte e di trasferimenti per puntare ad un costo del lavoro contenuto ed a salari più elevati. Siamo consapevoli che, dopo la stagione dei sacrifici, l'Italia in particolare attende una svolta sul terreno

delle riforme, della crescita, dello sviluppo. Questa, del resto, è la sfida che sta davanti a tutte le grandi società moderne in ogni parte del mondo: come realizzare un processo di vera liberalizzazione della società, dell'economia, del mercato, dell'accesso alle professioni, e garantire che tutto questo si accompagni ad una maggiore equità sociale, ad una espansione dei diritti individuali, ad una partecipazione diffusa che non si richiuda nella difesa corporativa degli interessi. L'Europa che ha generato la sintesi più alta tra sviluppo economico, democrazia politica e coesione sociale, deve oggi dare vita ad una società più libera, umanamente più ricca e più giusta.

MASSIMO D'ALEMA

Presentazione del documento di accompagnamento alla Mozione congressuale di Walter Veltroni
Firenze 22 novembre ore 17
Circolo Vie Nuove, viale Giannotti n. 15

Sinistra: Progetto, Innovazione, Società

Intervengono:

Tom Benetollo, presidente nazionale Arci
On. Marida Bolognesi
Luigi Bulleri, presidente nazionale Anpas
On. Francesca Chiavacci
Sen. Graziano Cioni
On. Famiano Crucianelli
On. Vasco Giannotti
Nicola Manca
Paolo Nerozzi, segr. naz. Funzione pubblica Cgil
Sen. Patrizio Petrucci
Sen. Cesare Salvi, ministro del Lavoro

Partecipa:

Agostino Fragai
segretario regionale Ds



Mercoledì

DALL'OBBLIGO ALL'UNIVERSITÀ,
CORSI, CONCORSI,
RICERCA SCIENTIFICA

Scuola & Formazione

In edicola con l'Unità

ACCETTAZIONE NOTIZIE LIETE
Nozze, culle, compleanni, anniversari, lauree...
Per pubblicare i vostri eventi felici

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, numero verde 167-865021 fax 06/69922588
IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, numero verde 167-865020 fax 06/69996465
LA DOMENICA dalle 17 alle 19

TARIFFA: L. 6.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.
I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/Cognome/Indirizzo/Numero civico/Cap/Località/Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione.

Martedì

Lavoro.it
COME TROVARE. COME DIFENDERE

In edicola con l'Unità

